

IL PUNTO di MARCO ZACCHERA

n. 145 del 24 luglio 2007

SOMMARIO: TRABALLA LA MAGGIORANZA - INTERVENTO ALLA CAMERA - IL FUTURO DEL CENTRO DESTRA - IL PUNTO VA (quasi) IN VACANZA - ISTRUZIONI PER L'USO

TRABALLA LA MAGGIORANZA DI PRODI

E' basta una ovvia dichiarazione di un esponente della Margherita " Non si può pensare di governare l'Italia con una maggioranza risicata come questa", per scatenare un irradiddio di commenti circa una presunta "apertura" all'opposizione che rischia di dimostrarsi determinante per le votazioni al Senato in politica estera la prossima settimana.

Il momento per Prodi è delicato: il decreto Bersani è già stato molto aggiustato in corso d'opera perdendo pezzi importanti ma più lo si legge più capisce come "renda" poco o nulla dal punto di vista delle entrate ma "rompe" tanto le singole categorie. La manovra finanziaria si preannuncia molto dura 4 giorni la settimana (negli altri tre si dice che l'Italia va assolutamente meglio, ovviamente grazie al nuovo governo) mentre l'estrema sinistra è in aperto dissenso e non lo nasconde. Allo scadere dei faticosi 100 giorni Prodi non ha combinato niente di serio ma è già in evidente debito di fiato.

Daltronde senza il voto precario dei senatori a vita la maggioranza al Senato non c'è ed anche alla Camera più volte si è sfiorato l'autogol per mancanza di numero legale, sintomi chiari che - in sede di voto su singoli argomenti - le posizioni nella maggioranza sono molto diverse e confliggenti.

Allargamento, allora, ma verso chi ? Qualcuno scommette che una pattuglia dell'UDC sarebbe pronta a cambiare casacca, mentre altri auspicano una "grande coalizione" alla tedesca che tenga dentro un po' tutti, da AN ai DS, emarginando solo i più irriducibili.

Si ripropone la "concertazione" tra le parti sociali, ma - pur contando su un iniziale benedizione sindacale - è ovvio che Prodi non può accontentare tutti e già oggi (senza scomodare i sondaggi di Berlusconi che annuncerebbero già un ribaltamento elettorale) il clima si avverte nel paese profondamente cambiato rispetto al mese di aprile.

Dovendo accontentare tutti sui diversi fronti il governo cerca allora di creare nuove forme di coesione: propone un rifinanziamento delle missioni militari all'estero sostanziale fotocopia di quello di Berlusconi, ma lo accompagna con una mozione in cui si dicono cose decisamente diverse, infilate in lunghi e involuti giri di frase per cercare di tenere insieme le diverse anime del centro-sinistra.

Posizioni che coprono un orizzonte completo, da una Rosa nel Pugno accesa interventista (e filo-israeliana) ai pacifisti "senza 'se' e senza 'ma' e (verbalmente) se le suonano di santa ragione.

Prodi spera di farcela al Senato e intanto, come un pugile che attende il "gong" segnale della fine-ripresa, conta soprattutto nel provvido arrivo del caldo agosto romano.

INTERVENTO ALLA CAMERA

Durante la scorsa settimana ho avuto modo di prendere più volte la parola alla Camera su diversi argomenti e due volte per discussione generale e votazione degli emendamenti alla legge di rifinanziamento delle missioni all'estero. Questi testi sono sempre disponibili su www.camera.it ma ho pensato di riprodurvene qui una parte: condividete ? (Io parlo a braccio e spesso in modo un po' agitato e troppo veloce, per la gioia degli stenografi...) Questo il testo dal verbale della seduta:

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, anche se adesso viene voglia di chiamarla "deputato Presidente" : dopo aver ascoltato il collega che mi ha preceduto, prendiamo atto che a questo punto all'interno della maggioranza vi sono addirittura quattro diversi punti di vista, frutto di quattro anime che si contraddicono profondamente.

Prima abbiamo ascoltato il collega Mellano (all'amico Mellano faccio i complimenti per il debutto come deputato), che rappresenta quella parte del centrosinistra che comprende che le missioni all'estero sono una necessità, che non fanno piacere a nessuno, ma che - proprio perché sono una necessità - vanno affrontate con senso di responsabilità. Si tratta di persone che, anche nel precedente Governo con la precedente maggioranza, spesso hanno votato a favore proprio di questo tipo di interventi, laddove fossero necessari. Poi, abbiamo un altro tipo di sinistra, quella che tendenzialmente è pacifista, ma si rende conto che è cambiata la maggioranza: si è nella maggioranza, bisogna ubbidire, vi sono responsabilità di Governo e - governando la nazione - si devono votare anche le missioni.

Poi abbiamo una terza sinistra, quella più estrema, quella rappresentata dal collega del PCD'I che diceva poco fa: "le bandiere con i colori dell'arcobaleno sventolano, sia pure un po' stinte, perché sono diventate le vere scelte di Governo". Questa sinistra più estrema resta, come abbiamo sentito, profondamente contraria. Allora, va blandita con le parole: si inventano dunque, mozioni come quella che abbiamo esaminato poco fa, nelle quali si dice di tutto e di più, si allunga il brodo e si mette molta ipocrisia. Tuttavia, le cose scritte nelle mozioni non sono ripetute nel testo di legge che approveremo, con gli emendamenti presentati perché nel testo del provvedimento in esame c'è, di fatto, il testo del provvedimento votato dal Parlamento nella precedente legislatura. Questa sinistra estrema va "affrontata", perché è importante e determinante nei numeri, con mozioni come quelle esaminate in precedenza.

Poi abbiamo la quarta parte della maggioranza, quella ancora più estrema. Si tratta di coloro che sono contrari alla guerra senza "se" e senza "ma", così almeno dicono, io penso che dipenda soprattutto da chi faccia la guerra... (**Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia**). Al Senato, dipenderà forse da loro l'esito delle votazioni. Questa è la sinistra che si dimette: mi pare di avere compreso, poco fa, che un collega si dimetterà addirittura da deputato per coerenza. Se tali dimissioni saranno confermate, ci sarà da parte mia, un segno di omaggio e di riconoscimento della sua correttezza: chi rinuncia a fare il deputato perché crede in qualche cosa, comunque sia, merita rispetto!

Ciò detto, non mi piace, come ho detto ieri, il fatto che questo nuovo provvedimento sia caratterizzato da una notevole ipocrisia. Ad esempio, i colleghi dei Verdi facevano un discorso del tipo: "Per sette volte, abbiamo votato contro; ora ci siamo pentiti e, siccome è cambiato il fondamento e c'è una discontinuità, stavolta votiamo a favore." Già ieri ho detto che questa mi sembra veramente ipocrisia.

La prova più lampante del fatto che il provvedimento è del tutto simile a quello precedente è data dal fatto che la Casa delle libertà ha presentato pochissime proposte emendative: alcune di forma, altre di sostanza, soltanto per puntualizzare alcuni aspetti lasciati nel vago, ma sicuramente non ha presentato proposte emendative contro il disegno di legge (tanto è vero che ci accingiamo ad approvarlo proprio perché esso si pone in esatta continuità con quello precedente).

La grande differenza starebbe nel fatto che è indicata una data di uscita dall'Iraq. Ma che si dovesse uscire dall'Iraq l'avevamo già detto sei mesi fa, quando abbiamo approvato il precedente provvedimento e l'abbiamo ripetuto tutti in campagna elettorale. Insomma, questo era un dato acquisito. Scopriamo ora che il grande cambiamento consiste allora nel fatto che stavolta c'è scritto: usciremo dall'Iraq prima dell'autunno! A parte il fatto che era molto meglio precisare una data perché dire "entro l'autunno", stagione che termina, avendo riguardo al tempo astronomico, il 21 o il 22 dicembre... Scusate colleghi, ma considerato che il 31 dicembre corrisponde al termine dell'esercizio finanziario dello Stato, non sarebbe stato meglio mettere questa data per la fine missione? Ah, ma intendo: avreste dovuto ammettere che era la tesi di Berlusconi... Rimane pur sempre aperto il problema di sapere cosa si farà dopo il 21 dicembre. Perciò, non prendiamoci in giro e ciascuno si assuma le sue responsabilità: non sosteniamo che la sostanza è cambiata quando, al massimo, è cambiato il titolo di quella parte dell'intervento per quanto riguarda l'Iraq!

Per quanto riguarda, invece, l'Afghanistan, paese in cui la nostra presenza è importante dal punto di vista numerico e della spesa (spendiamo di più per l'Afghanistan che per l'Iraq), indeboliamo comunque moralmente la nostra presenza: non è scritto nel provvedimento, ma temo che sia questo, alla prova dei fatti, il dato più importante. Indeboliamo la presenza, innanzitutto, mettendola a rischio dal punto di vista degli obiettivi e, soprattutto - come ha dimostrato il precedente dibattito sulle mozioni - dando adito a molte interpretazioni diverse. "Missione di pace"? Certo, ma là sparano e - se i nostri alpini vengono attaccati - noi diciamo agli alpini, di rispondere lanciando confetti perché queste sono le regole di ingaggio? (**Applausi di alcuni deputati di Alleanza Nazionale**)

Allora, io penso che la mozione che abbiamo esaminato stamani non dia effettivamente una linea per gli interventi indicati nel disegno di legge che ci accingiamo a votare: è la situazione sul campo che dà la linea; sono i problemi che danno la linea; sono gli attentati, purtroppo, che danno la linea!

Quando ci si viene a dire che gli interventi vanno bene perché sono nell'ambito dell'ONU, ricordiamoci che la politica estera italiana del Governo Berlusconi, per esempio, ha impedito nel Consiglio di sicurezza dell'ONU l'ingresso della Germania, difendendo la posizione dell'Unione europea e quindi potenzialmente dell'Italia. Questi sono i successi di politica estera che qualche volta ci dimentichiamo. Nello stesso tempo vogliamo renderci conto che o si riforma l'organizzazione delle Nazioni Unite o l'ONU è sempre più impotente? Quali saranno le regole di ingaggio future? Questo è il dibattito politico che dobbiamo svolgere! Quali sono le regole di ingaggio dei contingenti ONU, forse domani anche nel vicino Medio Oriente?

D'altronde, l'ONU al suo interno - giusto e nello stesso tempo sbagliato - è debole. Le isole Figi votano come l'Italia, contano come l'Italia, il Burkina Faso conta come la Germania; ci rendiamo conto di queste obiettive contraddizioni? Però poi leggiamo che per una parte della maggioranza neppure l'ONU va bene; per esempio, stamattina l'onorevole Cento ha detto che l'ONU non va bene in Libano perché troppo filoamericano.

Tornando al complesso degli emendamenti, penso che vadano approvati e votati quelli proposti dai colleghi del gruppo di Alleanza Nazionale, quelli, per intenderci, che portano al 31 dicembre il termine della missione in Iraq, perché è molto più logico anche dal punto di vista della contabilità dello Stato, rispetto all'autunno

che di per se stesso è un dato assolutamente aleatorio. Ma il vero problema, colleghi, è che cosa faremo dopo, come lo faremo, con chi faremo determinate operazioni. Non basta dire che c'è la discontinuità, perché adesso in Iraq ci saranno solo interventi umanitari di stabilizzazione, di ricostruzione e di cooperazione; su questo siamo tutti d'accordo, ma dalla fine dell'autunno o dal 31 dicembre, colleghi della sinistra, l'Italia cosa farà per svolgere concretamente queste operazioni? Rinuncerà alla sua presenza? In questo caso, allora penso che rinuncerà anche alla propria dignità (**Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale , Lega Nord , UDC e di Forza Italia, numerose congratulazioni**).

IL FUTURO DEL CENTRO DESTRA

Sul mio sito www.marcozacchera.it è pubblicato l'esito finale del sondaggio sul futuro del centro-destra che nel corso delle ultime tre settimane ha ricalcato sempre gli stessi risultati: per un 50% scarso dei lettori del PUNTO la scelta è decisamente verso il partito unico, il 28% vuole il mantenimento degli attuali partiti, poco meno del 25% vorrebbe invece una federazione tra i partiti esistenti.

Sul tema si è inserito un documento dell'Esecutivo di Alleanza Nazionale (leggetelo o scaricatelo da www.alleanzanazionale.it) che cerca di fare il punto sulla situazione con molti approfondimenti su quello che dovrebbe diventare la Destra Italiana.

Ne ho parlato ieri ad Orvieto davanti ad un pubblico qualificato e sono e resteranno questi i temi del momento. Il testo di AN è interessante ma non esaustivo e la politica la si fa approfondendo i documenti politici ma anche con l'impegno, la serietà e la chiarezza... e proprio su questo penso debba esserci una profonda riflessione in tutto il nostro mondo.

Vi rimando alla lettura del testo, lieto se qualcuno proporrà integrazioni o commenti visto che questo è proprio lo scopo del documento che verrà poi analizzato a fine settembre alla riunione già prevista della prossima Assemblea Nazionale.

IL PUNTO VA QUASI IN VACANZA

Dipendesse da me vi scoccerei anche il giorno di Ferragosto, perchè ci sarà senz'altro e comunque qualche motivo di interesse, ma il mio "contatore" sui lettori del PUNTO mi segnala una diminuzione dell'attenzione, segno inequivocabile che è ora di darsi un taglio.

E' questo quindi l'ultimo numero del PUNTO prima delle vacanze (ad agosto penso che mi limiterò a qualche edizione-flash se ce ne sarà la necessità.)

_Dopo ferragosto vedremo di riprendere con regolarità questa rubrica che in questi mesi ha raccolto - e lo dico con soddisfazione - quasi 17.000 contatti nel senso di lettere inviate, scambi di commenti, proteste o sollecitazioni. Un lavoro immane (sono quasi 100 mail al giorno...) ma che trovo un buon modo per ascoltare la gente.

ISTRUZIONI PER L'USO

IL PUNTO è una newsletter settimanale di MARCO ZACCHERA. Chi vuole contattarmi, chiedere la cancellazione dalla lista dei riceventi, segnalarmi qualche nuovo potenziale lettore (grazie!) lo faccia sempre scrivendomi su marco.zacchera@libero.it

BUONE VACANZE A CHI CI VA, CONDOGLIANZE A CHI LE HA GIA' FATTE... MA RIVOLGETE IN QUESTI GIORNI COMUNQUE UN PENSIERO (O FATE UN PICCOLO ATTO DI SOLIDARIETA' ED AMICIZIA) VERSO CHI NON PUO' PERMETTERSI DI FARLE!

MARCO ZACCHERA